

OCCUPAZIONE Potrebbero arrivare a 1 milione. Cisl: «Attenzione agli abusi»

Voucher, anno record in Polesine



CAUTELA
Sabrina Dorio, segretaria della Cisl, mette in guardia contro gli abusi dei voucher

Alla fine di quest'anno potrebbero arrivare alla cifra record di un milione i voucher "staccati" in Polesine per il pagamento di prestazioni lavorative al di fuori di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato. L'anno scorso si erano fermati a quota 742mila. A mettere in guardia contro gli abusi di questa modalità di retribuzione, originariamente riservata alle prestazioni "occasional", è la Cisl di Rovigo, che ha attivato anche un numero verde per segnalare utilizzi impropri di questo sistema di pagamento.

Bellinello a pagina IV

IV

RO

Rovigo

IL GAZZETTINO

Martedì 21 giugno 2016

IL LAVORO che cambia

L'ALLARME DEL SINDACATO

Alla Cisl è attivo un "numero verde" per segnalare i frequenti abusi nell'utilizzo dei "buoni" per pagare lavoratori che sono a tutti gli effetti dipendenti



PREVIDENZA La Cisl punta a innalzare le aliquote al 27% del valore nominale di un voucher

Un milione di voucher

Previsti numeri-record in Polesine nel 2016: l'anno scorso erano 742mila

Marco Bellinello

ROVIGO

DORIO (Cisl)



«Una forma di retribuzione che da occasionale viene usata per retribuire prestazioni continuative: spesso lo fanno per ridurre i compensi»

Oltre 742mila voucher sono stati emessi nel 2015 in provincia di Rovigo, un numero cresciuto esponenzialmente dal 2012, primo anno di rilevamento, e destinato a salire ulteriormente: nel 2016 potrebbe addirittura superare il milione. A dirlo è la Cisl Padova-Rovigo, che ha elaborato alcuni dati forniti dall'Inps e dal ministero dell'Economia. Nel 2012 i voucher da 10 euro venduti in Polesine sono stati 119mila, suddivisi tra circa mille persone: nel corso degli ultimi anni il fenomeno si è ingigantito. Il numero di voucher è più che sestuplicato, arrivando appunto a oltre 700mila, ma soprattutto è aumentato il numero di lavoratori "occasional" (almeno in linea teorica), passando dai 900 stimati nel 2013 agli 8mila del 2015. Una quota molto rilevante se rapportata ai 135mila lavoratori dipendenti presenti in Polesine. Per la Cisl si tratta di un fenomeno cresciuto in maniera incontrollata, che se da una parte ha fatto emergere parte del lavoro nero, dall'altra

ha facilitato precarietà e abusi. «La domanda - afferma Sabrina Dorio, segretaria della Cisl di Padova e Rovigo - è se si voglia

usare questo strumento in modo integrativo, cioè affiancandolo ad altri tipi di contratto, oppure alternativo, ovvero pagando una parte del lavoro in voucher e il resto in nero».

L'ufficio vertenze della Cisl (numero verde 800955035) riceve ogni giorno segnalazioni di questo tipo. «La realtà - prosegue Dorio - è che questa forma di retribuzione, che dovrebbe essere occasionale, ormai è utilizzata anche per prestazioni continuative. A sfruttare i voucher sono soprattutto settori meno prevedibili, come quello dei professionisti e del manifatturiero, mentre altri dove i lavori occasionali sono più frequenti hanno fatto registrare un minor impiego. Sorprende per esempio che in Polesine il settore dell'agricoltura sia il meno interessato dai voucher, l'1,4 per cento del totale, ben al di sotto della media regionale, mentre a farla da padrone sono turismo, commercio e le non meglio definite "altre attività" che rappresentano oltre la metà del totale». Il sospetto fornito da questi dati è dunque che il voucher sia in realtà uno strumento per pagare

meno e con minori garanzie lavori che in realtà sono continuativi. Le categorie più interessate sono i giovani che entrano nel mondo del lavoro, ma anche, e soprattutto, i più anziani che cercano di rientrarvi.

L'antidoto al dilagante abuso dei voucher proposto dalla Cisl è in linea con il ministro Poletti e in antitesi con la Cgil, che ne ha chiesto la soppressione totale. «Noi siamo invece favorevoli a regolamentarli - spiega il segretario regionale Cisl Onofrio Rota - questo sistema ha comunque aiutato a contrastare il lavoro nero. Ma ci sono tanti punti da rivedere: in primis la tracciabilità e il monitoraggio attraverso gli enti bilaterali. Poi proponiamo di rivedere il contributo ai fini pensionistici, attualmente al 13 per cento. Con questa quota una persona pagata a voucher dovrebbe lavorare 126 anni per arrivare a percepire una pensione minima. Per noi quindi il contributo andrebbe alzato al 27 per cento. Infine chiediamo di ripristinare la parola "occasionale" nella legge, cancellata dalla Fornero».

© riproduzione riservata